CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 10 novembre 2023

Il colpo in contrada Pezzapiana

(C) Ced Digital e Servizi | 1699600000 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Raid in tre aziende nell'area industriale caccia ai malviventi



▶Portato via un bottino da 100mila euro: razziati un furgone e alcuni apparecchi

▶Rubati anche dalle celle frigorifero della «Sannio ittico» surgelati di valore

IL FURTO

Enrico Marra

Una banda di malavitosi ha dato l'assalto a tre attività commerciali nell'area industriale di contrada Pezzapiana. Un raid che si è protratto almeno per sei ore e che ha fruttato agli autori un ingente bottino, che dovrebbe aggirarsi intorno ai centomila euro. Sulla provenienza extra provinciale della banda pochi dubbi, tenuto conto che il veicolo adoperato per caricare la refurtiva è stato ritrovato incendiato Villa Literno nel casertano.

I FATTI

I malavitosi hanno inoltre mostrato non solo una perfetta conoscenza dei luoghi, ma anche un capacità nello scegliere la merce di maggior valore. Basti pensare che in una delle attività commerciali prese di mira, la «Sannio ittico», hanno potato via dalle celle frigorifero i prodotti di maggior valore (hanno rubato per esempio gamberoni che sul mercato hanno un valore molto elevato rispetto ad altri congelati che sono stati lasciati nei magazzini). Oltre alla «Sannio ittico», le altre due aziende prese di mira sono state la «Sara» concessionaria d'auto Opel e Fiat, e quella di bibite di cui è titolare Giuseppe Boscaino. Secondo una prima ricostruzione proprio da questa attività commerciale è partito il raid che attraverso le immagini delle telecamere in zona ha preso il via poco prima delle 23. I malviventi hanno forzato il cancello di questa ditta e neutralizzato il sistema di allarme. Una volta all'interno degli uffici si sono impossessati di una modesta somma di denaro, circa duecento euro. Sono poi passati all'adiacente struttura di «Sannio ittico» e qui hanno raggiunto il tetto e con una scala, per poi calarsi all'interno e raggiungere le varie celle frigorifero. Qui hanno praticato una meticolosa scelta dei prodotti.

IL PARERE

«Senza dubbio non è stato un furto improvvisato - sostiene il titolare della Sannio Ittico Carmelo Capasso - sia per le modalità con cui sono penetrati all'interno sia per il comportamento tenuto. Hanno avuto tutto il tempo di scegliere i prodotti. Inoltre forse erano anche al corrente che proprio in questi giorni avevamo avuto un consistente rifornimento in vista delle festività di fine anno. Anche se è ancora in corso l'inventario ritengo che la merce porta via abbia un valore che si aggira sui cinquantamila euro». E il raid è proseguito nella parte destinata ad officina della concessionaria d'auto «Sara». Qui i malviventi si sono impossessati di alcune sofisticate apparecchiature che vengono utilizzate per procedere alle verifiche dei guasti sui veicoli. Inoltre hanno portato via anche olio per motore ed alcuni pezzi di ricambio, altre attrezzature ed un furgone su cui hanno collocato surgelati ed apparecchiature. Un furgone di proprietà di un ente che era stato in officina per alcune riparazioni e si sono dileguati. «In un primo momento quando c'è stato il primo allarme sembrava che il bottino dei ladri fosse contenuto - sostiene uno dei titolari Luca Ricciardi - poi ieri mattina abbiamo dovuto constatare che l'intero settore destinato ad officina era stato messo a soqquadro e che tra apparecchiature e merce portata via il bottino era molto ingente». Dato l'allarme all'alba sul posto sono giunti gli agenti delle volanti della questura, della squadra mobile con il commissario Vincenzo Luisi, e quelli della polizia scientifica che hanno recuperato le immagini delle telecamere presenti presso le tre aziende per cercare d'identificare almeno le auto con cui i malviventi sono giunti sul posto. In queste immagini si vedono in azione più persone con il viso coperto da passamontagna e con cappucci. In mattinata poi il ritrovamento del furgone bruciato chiaramente senza refurtiva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

IL MEZZO TROVATO BRUCIATO NEI CAMPI DEL CASERTANO: AL VAGLIO LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DEI TRE CAPANNONI

Banca-impresa, insieme per lo sviluppo Zullo: «È un'opportunità di crescita»

IL DIBATTITO

Giuseppe Di Martino

Continuità, sostenibilità e opportunità. Sono i tre grandi temi che verranno affrontati questa mattina all'auditorium San Vittorino di Benevento nell'ambito del convegno «La relazione banca-impresa nel nuovo scenario competitivo». L'evento, organizzato da Miwa Energia, trader del gas e dell'energia elettrica su tutto il territorio nazionale, guidata da Michele Zullo, si pone come obiettivo principale quello di fornire agli imprenditori alcuni strumenti utili per instaurare nuove e più efficaci relazioni con gli istituti di crediti. Un approccio che, potenzialmente, mira a ridurre in modo significativo l'attuale asimmetria informativa e operativa, contribuendo così a migliorare l'accesso al credito per gli imprenditori.

LE VOCI

«Dall'esperienza personale vissuta con l'azienda che rappresento – ha sottolineato l'amministratore unico di Miwa Energia, Zullo, presentando l'evento di questa mattina – che ha attraversato una fase di tensione finanziaria, come numerose azienda italiane, abbiamo pensato di organizzare un momento di riflessione per mettere in risalto l'importanza dei rapporti tra banca e imprese. La nostra esperienza – prosegue Zullo – ci porta a sottolineare che sia necessario migliorare questo rapporto, e far sì che venga instaurata una collaborazione costante e proficua tra aziende e banche affinché queste ultime possano essere messe nelle condizioni di capire concretamente le esigenze dei propri clienti ed accompagnarli nella loro crescita».



LE PROSPETTIVE

Per accelerare il rilancio e affrontare le nuove sfide, dunque, è necessario intraprendere un nuovo percorso, orientandosi alla sostenibilità, ben considerando le opportunità che possono arrivare dal Pnrr. Ecco che l'obiettivo del focus imprenditoriale organizzato dalla società di contrada San Donato «è quindi quello di sensibilizzare gli imprenditori ad acquisire un livello più alto in termini di cultura finanziaria, in modo da garantirsi un più facilitato accesso al credito» conclude Zullo. L'iniziativa si propone, infatti, di analizzare le tematiche sia economico-finanziarie che normative, attraverso la partecipazione di qualificati relatori. Oltre a Michele Zullo (amministratore di Miwa Energia), Sante Attolini (consulente finanziario d'impresa), Diego Pellegrino (portavoce di Arte – Associazione Reseller e Trader dell'Energia), Filippo Liverini (Ceo Mangimi Liverini Spa), Alessandro Lenoci, (responsabile commerciale Imprese Intesa Sanpaolo Campania, Calabria e Sicilia), Luca Mazzi (responsabile commerciale Direzione Territoriale Centro Sud Banco BPM) e Michele Izzo (direttore generale GA.FI. Garanzia Fidi S.c.p.A). Analisi in continuità con la mission di Miwa Energia, che punta a sviluppare una politica trasparente nei confronti dei clienti e un servizio di fornitura affidabile nel mercato del gas e dell'energia elettrica; aumentare la redditività d'impresa; implementare la crescita aziendale; espandere l'area di operatività geografica; offrire diversi servizi extra-commodity; mettere in atto politiche aziendali nel rispetto della green economy. Inoltre l'azienda ha anche investito sui giovani attraverso un modello sportivo strettamente legato al territorio beneventano, investendo sulla Cestistica Benevento, club principale della pallacanestro sannita che Miwa Energia ha scelto di supportare e sostenere grazie al perseguimento degli stessi obiettivi, seppur in campi diversi, come la crescita e l'affermazione ai livelli più alti possibili, con l'impegno, la tenacia e la passione che contraddistingue la nostra quotidianità. Presente questa mattina anche il portavoce di ARTE, Diego Pellegrino che sottolinea come «noi operatori del settore energia, che siamo realtà capital intensive, conosciamo bene l'importanza di una proficua collaborazione con il settore bancario che rimane un fattore fondamentale per la crescita di entrambi. Per questo motivo, abbiamo recentemente presentato il manifesto di Arte e in uno dei punti contiene proprio come obiettivo la tutela del credito, ponendo alcuni punti come soluzione per riequilibrare la situazione, migliorando quella dei venditori di energia».



IL CONFRONTO QUESTA MATTINA ALL'AUDITORIUM SAN VITTORINO, NUOVE SFIDE PER IL RILANCIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1699666000 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Opere pubbliche, c'è l'ok del Comune al depuratore Scafa



▶Nel piano triennale compreso anche l'impianto comunale da 41 milioni

▶Nel 2024 lavori di riqualificazione ex Malies e complesso Villa dei Papi

LE SCELTE

Paolo Bocchino

Lo storico avvio dei lavori per il depuratore, il completamento delle gallerie incompiute per antonomasia, la rinascita del Malies e di Villa dei Papi, l'estensione del cimitero. Il 2024 si annuncia come un anno di autentica svolta per alcune tra le infrastrutture più importanti della città. Davvero ambizioso l'elenco annuale stilato dall'assessore alle Opere pubbliche Mario Pasquariello e approvato ieri dalla giunta comunale, nell'ambito del Programma triennale 2024-2026. Un adempimento che arriva quest'anno decisamente in anticipo rispetto alla usuale tempistica, in virtù della applicazione della disciplina contabile dettata dal decreto 118/2011 che riuscirà finalmente ad allineare i tempi di previsione con quelli attuativi della pianificazione.

I DETTAGLI

Dinamiche procedurali a parte, l'elenco delle opere che vedranno la luce è veramente rilevante per quantità, ma soprattutto per peso degli interventi che si andranno a realizzare a partire dal prossimo anno. Investimenti già supportati da finanziamenti ad hoc, e dunque da considerare cantieri pronti a partire e non mere intenzioni. Spicca su tutte la realizzazione del «sistema depurativo della città». Lo schema licenziato ieri dall'esecutivo municipale ufficializza di fatto l'avvio dei lavori per il depuratore comunale di Scafa, per un investimento complessivo di 41.883.748 euro. Com'è noto, l'intervento ricade sotto la giurisdizione amministrativa del Commissario straordinario per la depurazione Fabio Fatuzzo, con il quale il sindaco Mastella ha avuto un incontro nelle scorse settimane all'atto dell'insediamento, ricevendone rassicurazioni che il 2024 sarà l'anno della attesissima prima pietra. E senza dubbio ruba l'occhio la presenza in lista della scheda denominata «Completamento Asse interquartiere Libertà-Mellusi», ovvero la realizzazione delle famigerate gallerie varate negli anni ottanta e da allora rimaste incompiute. Occorrono 28 milioni per portare a termine il collegamento ultrarapido tra la parte bassa e quella alta della città, tanti quanti la Regione si è impegnata a finanziare nell'ambito del Fondo di Sviluppo e Coesione del quale si auspica possa esserci lo sblocco governativo nel prossimo anno. Tra le novità più significative va annoverato quindi «l'ampliamento del cimitero comunale». Sono 12 i milioni previsti per reperire finalmente spazi adeguati alle sepolture nel luogo sacro di Ponticelli, perennemente oberato. Si tratta di risorse che saranno messe a disposizione dai privati con i quali si procederà per la realizzazione dell'opera in partenariato secondo il modello del project financing. Decisamente rilevante quindi anche la programmazione inerente Villa dei Papi. La struttura neogotica di Pacevecchia con giardino di pregio vedrà già nel 2024 l'avvio dei lavori di riqualificazione finanziati grazie al Pon Metro Plus Città Medie Sud. La somma messa in lista è quella pari a 2.236.232 euro, relativa alla quota strutturale del programma che consta complessivamente di circa 8 milioni per l'insediamento delle attività di inclusione sociale e sviluppo occupazionale previste dal finanziamento dell'Agenzia per la coesione territoriale. Assai pesante nell'elenco annuale anche l'intervento di riqualificazione del complesso Malies Mercato Commestibili-Immobile ex Orsoline nel quale si insedierà l'Urban Center Benlab per 14.407.687 euro finanziati dal Pnrr. Importante sotto il profilo ambientale l'impianto di filtraggio a carboni attivi di Pezzapiana (1.819.490 euro), sicuramente suggestivo anche se di importo minore il rinforzo strutturale del Campanile di Santa Sofia (770mila euro). Sul versante della sicurezza, spicca l'estensione della rete di videosorveglianza cittadina per 250mila euro.

IL PLAUSO

«Per il 2024 - commenta l'assessore Mario Pasquariello - sono programmati lavori di straordinaria importanza. I lavori in agenda per il 2024 mostrano la vitalità dell'amministrazione Mastella nell'accedere alle risorse dei programmi di finanziamento con progettualità sovente premiate in posti di rilievo nelle graduatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE: «PER IL PROSSIMO ANNO SONO STATI PREVISTI LAVORI DI STRAORDINARIA IMPORTANZA»

RESTYLING ANCHE PER IL CAMPANILE DI SANTA SOFIA. SARÀ ESTESO IL SERVIZIO DI VIDEOSORVEGLIANZA

Provincia, vademecum in vista delle elezioni

VERSO IL VOTO

Le liste per il rinnovo del Consiglio provinciale di Benevento dovranno essere depositate, presso l'ufficio elettorale della Provincia, il 30 novembre ed il 1° dicembre. A riportarlo è il manuale elettorale, approvato con delibera dal vertice della Rocca dei Rettori, Nino Lombardi, al quale i candidati ed i sottoscrittori dovranno attenersi per la presentazione delle liste: ognuna di esse dovrà contenere da un minino di 5 a un massimo di 10 candidati.

L'ammissione o la ricusazione delle stesse verrà adottata entro il 6 dicembre. Tra il 17 ed il 19 novembre, mentre, i segretari comunali di tutti i comuni sanniti dovranno inviare l'elenco degli amministratori in carica. L'elezione del consiglio provinciale, difatti, è consentita solo a consiglieri comunali e sindaci essendo una consultazione di secondo livello. O almeno sarà così fino all'entrata in vigore della legge che prevede il ritorno all'elezione diretta del presidente e del consesso, un ritorno che per i partiti quotano sempre più imminente. Ma senza un'indicazione normativa da parte del governo la data naturale per il rinnovo del consiglio della Rocca è quella del 20 dicembre.

Sul fronte delle liste e delle candidature l'orizzonte è ancora molto sfumato: Forza Italia sta ragionando se presentare due liste oppure una, mentre Noi di Centro aveva già anticipato che le compagini sarebbero state due. Tutto ancora da decidere in casa di Fratelli d'Italia che attende di scavallare il congresso provinciale, così come pure Azione (entrambi gli appuntamenti sono previsti per domenica). La Lega nel frattempo invoca l'unità nel centrodestra; mentre Italia Viva potrebbe prendere qualche decisione nelle prossime ore, dopo aver celebrato direttivo regionale e provinciale. Pronto il Pd, anche se i vertici di partito restano scettici sulla reale data delle elezioni.

Anna Liberatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Marianna D'Alessio

La «Grand roue 34» al via domani il taglio del nastro

Manca ancora poco al taglio del nastro per la ruota panoramica. Domani mattina, alle ore 10,30, alla presenza delle autorità cittadine, in piazza Risorgimento, ci sarà l'inaugurazione della «Grand Roue 34», la più grande ruota panoramica mai montata in città e in tutto il Sannio. Alta 34 metri e allestita da Hsc Events, l'attrazione ha 24 cabine in grado di ospitare fino a 144 passeggeri. L'attrazione resterà in città per fino al prossimo 14 gennaio. Per il sindaco Clemente Mastella si tratta di «una novità nell'offerta non soltanto per una finalità tipicamente ludica che potrà dare un momento di gioia inedita e particolare a tanti bambini e ragazzi, ma anche un elemento di promozione autentica della bellezza cittadina: la veduta della città da un'altezza di questo tipo credo possa essere un'esperienza unica e finanche imperdibile. Mi auguro dunque che quest'iniziativa possa raccogliere il successo che merita». La Grand Roue 34 è stata costruita con tecnologia all'avanguardia ed è illuminata con vivaci proiettori led multicolor, ben visibili sia di notte che di giorno. «È un gran piacere montare per la prima volta la nostra attrazione a Benevento – racconta Riccardo Claudi di Hsc Events, proprietario della struttura – si tratta di una delle 4 ruote più grandi d'Italia, un'attrazione moderna e tecnologica, che siamo convinti sarà apprezzata sia dai residenti, sia dai turisti. La Grand Roue 34 è stata costruita con la massima cura per i dettagli, in modo da garantire ai nostri passeggeri comfort e sicurezza».



IL SINDACO: «UNA NOVITÀ CHE POTRÀ DARE GIOIA INEDITA A TANTI BAMBINI E RAGAZZI»

IL DIVERTIMENTO

Un'occasione per cittadini e turisti di osservare Benevento nell'animato periodo delle festività da una prospettiva nuova e suggestiva. «Sono convinto che la Grande Roue 34 riscuoterà un successo notevole di pubblico – afferma l'assessore alle Attività produttive di Benevento Luigi Ambrosone – Già a Milano ha avuto uno straordinario seguito e dunque Benevento si contraddistinguerà per un'offerta originale e di grande impatto scenografico. L'inaugurazione, in concomitanza con il Benevento Food festival, sarà un'apertura in grande stile della stagione degli eventi invernali in città». Dunque ad animare il weekend, ci sarà anche il Benevento Food Festival, organizzato dall'associazione Sannitamania, in programma sempre a piazza Risorgimento. Per regolare il traffico dell'area, Palazzo Mosti, con un'ordinanza ha disposto il piano traffico, istituendo il divieto di sosta con tabellina esplicativa «zona rimozione coatta», a partire da ieri e fino a lunedì, dalle ore 12 a fine manifestazione, in Piazza Risorgimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le infrastrutture, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1699600000 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCONTRO

Paolo Bocchino

I sindaci ai ferri corti salta il voto in Regione per il riparto dei ristori

▶Apice, Buonalbergo e Sant'Arcangelo contro i colleghi telesini e con gli irpini

▶Il contrasto riguarda i criteri di divisione di 120 milioni che danneggiano i «piccoli»

I Comuni della valle telesina e il capoluogo da un lato, quelli del versante pre-irpino dall'altro. L'Alta Velocità spacca i sindaci. I primi cittadini di Apice, Buonalbergo e Sant'Arcangelo Trimonte (insieme agli avellinesi Ariano Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista, Flumeri, Grottaminarda, Melito Irpino, Frigento, Montaguto, Montecalvo Irpino, Casalbore, Greci) hanno disertato il summit svoltosi in Regione su convocazione del presidente della commissione Trasporti Luca Cascone. Assise indetta per fissare in maniera definitiva i criteri di riparto dei fondi da erogare a titolo di ristoro dei lavori della tratta ferroviaria Napoli-Bari. In totale 120 milioni di euro tra la quota campana (70 milioni) del Fondo di sviluppo e coesione e i 50 milioni corrispondenti al 2 per cento dell'intero valore dell'opera messi sul piatto da Rete Ferroviaria Italiana. Budget corposo grazie al quale, secondo le intenzioni, strutturare il «Programma per il completamento, il riammagliamento e la rifunzionalizzazione delle infrastrutture per la mobilità interferite dal corridoio ferroviario Alta Velocità-Alta Capacità». Obiettivo che però resterebbe perlopiù sulla carta, rimarcano le fasce tricolori aventiniane. Di parere opposto i primi cittadini del fronte telesino (Dugenta, Melizzano, Amorosi, Telese Terme, Guardia Sanframondi, Castelvenere, San Lorenzo Maggiore, Solopaca) e quello di Paduli, che si sono espressi all'unanimità favorevolmente ai criteri delineati dall'Acamir per conto della Regione. Concorde anche il capoluogo, che però ha rinunciato alla propria fetta di compensazioni ambientali per lasciare spazi finanziari agli altri enti locali.



IL CAPOLUOGO DEL SANNIO RINUNCIA AI PROPRI RISTORI IN FAVORE DELLE AREE MAGGIORMENTE INTERESSATE DALLA LINEA

LA CONTESTAZIONE

Una contrarietà che era stata peraltro annunciata alla vigilia del vertice di mercoledì dai 12 firmatari (sanniti e irpini) del documento trasmesso a Cascone. Tre le istanze avanzate dai centri che si oppongono al riparto: «In primis, considerare in maniera distinta e autonoma la quota del 2 per cento di Rfi dai fondi di competenza della Regione. Vanno poi considerati distintamente nella ripartizione dei fondi i Comuni della tratta Apice - Orsara dai Comuni della tratta Frasso Telesino - Vitulano, anche in ragione della significativa differenza morfologica. Infine, per i fondi di competenza della Regione destinati ai Comuni della tratta Apice-Orsara, bisogna prevedere uno stanziamento di risorse adeguato alle opere sovracomunali funzionali al programma di riammagliamento e rifunzionalizzazione, da definire di concerto con i Comuni attraversati dalla tratta. In via subordinata, con riferimento all'importo di 70 milioni, si invita a parametrare la ripartizione dei fondi, in base ai criteri oggettivi del chilometraggio, ovvero il costo dell'opera». Il primo cittadino di Apice Angelo Pepe sintetizza le ragioni della dura protesta: «La Regione deve dirci con chiarezza se si intende realizzare opere che davvero permettano ai Comuni di riammagliare il territorio, pesantemente impattato dalla nuova linea ferroviaria, o se invece si vuole semplicemente distribuire fondi a pioggia. Si individuino congiuntamente a monte le opere veramente strategiche, e poi andremo a vedere dove trovare le risorse necessarie, qualora non bastino quelle oggi disponibili. Spiace constatare che la Regione e alcuni colleghi sindaci pensino di decidere anche per noi. Non è così che si fa lo sviluppo del territorio, e non mancheremo di evidenziarlo in tutte le sedi».

I FAVOREVOLI

Tirano dritto i primi cittadini della valle telesina: «Abbiamo sempre auspicato la massima condivisione - commenta il sindaco di Dugenta Clemente Di Cerbo - Ma se non ci si presenta a una riunione, pur sapendo che si sarebbe democraticamente votato, vuol dire accettare le decisioni altrui. Noi riteniamo che non si possa più perdere altro tempo per dare risposte a un territorio pesantemente devastato dai cantieri. Bisogna preservare lo straordinario patrimonio vitivinicolo della zona, e in questo ci aiuta la rinuncia alla propria quota di risorse del sindaco di Benevento Clemente Mastella che vogliamo ringraziare per la sensibilità». Tenta ancora la mediazione il delegato sannita del presidente De Luca Fernando Errico: «L'incontro ha dato continuità alla precedente riunione individuando i criteri: tratta in galleria, transito in area rurale, impatto su vigneti Doc, area urbana. Ringrazio i sindaci della tratta sannita che anche stavolta hanno fatto squadra. Mi auguro che ci sia un recupero delle ragioni per lo stare insieme con i sindaci dei Comuni della tratta Apice-Orsara e decidere insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd al Comune

«Astensione sui debiti segnale di criticità»

Il gruppo Pd al Comune di Benevento interviene sul voto dei debiti fuori bilancio. «Il segnale lanciato dagli esponenti della maggioranza - dicono i Democrat - che in occasione dell'ultimo consiglio comunale si sono astenuti sul riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio rappresenta la spia di un malfunzionamento dell'amministrazione comunale. Tema serio che meriterebbe un approfondimento altrettanto serio perché parliamo di migliaia e migliaia di euro che potrebbero essere investiti per migliorare la qualità della vita dei beneventani: strade, decoro urbano, welfare. E invece la risposta dell'amministrazione è la solita, quella cioè riservata in passato anche a noi rappresentanti dell'opposizione: si agita lo spettro dei complotti politici e bla bla bla e si evita di discutere il merito delle questioni. Proprio lunedì in Aula, d'altronde, l'amministrazione ha dato ulteriore prova della scarsa considerazione che nutre nei confronti del consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTO UN'AZIONE DI RICUCITURA DELLE POSIZIONI PER RECUPERARE IL TEMPO PERSO IN CONTRAPPOSIZIONI

Dal Governo cinque milioni per le residenze universitarie via al «campus» Unisannio

LA SVOLTA

Marianna D'Alessio

Nuove risorse in arrivo per le residenze universitarie in città. Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha assegnato 5 milioni e 107mila euro all'Università degli Studi del Sannio relativamente al bando per la realizzazione di alloggi per gli studenti.

L'Ateneo sannita con il progetto che interessa il Complesso di San Vittorino e Palazzo Zoppoli in pieno centro storico, nella valutazione del dicastero, è risultato primo in Campania. Il progetto denominato «Campus urbano residenze universitarie nel centro storico di Benevento – Complesso di San Vittorino e Palazzo Zoppoli» prevede la realizzazione di 65 posti letto, tra stanze singole, doppie e piccoli appartamenti, insieme a sale studio e aree comuni di socializzazione su 4mila mq di superficie complessiva. Il punto cardine del progetto ruota intorno al fatto che gli edifici interessati dalle residenze si trovano a pochi minuti di percorrenza a piedi dai principali luoghi di interesse storico cittadino e dalle sedi universitarie. L'avvio dei lavori è previsto entro sei mesi.

«Un risultato di cui siamo orgogliosi – ha dichiarato il rettore Unisannio Gerardo Canfora – perché aggiunge un ulteriore tassello nel nostro progetto di campus urbano, con l'obiettivo di creare una sempre più stretta integrazione dei luoghi del sapere nel centro storico cittadino. Un passo importante nella direzione di offrire a chi sceglie di studiare con noi strutture e servizi sempre più belli ed efficienti. La presenza di nuove residenze universitarie contribuirà anche al rinnovamento e alla riqualificazione architettonica dell'anima cittadina». Il completamento del campus, quindi secondo Canfora, potrebbe essere positivo perché contribuirà all'innesco di processi di rigenerazione urbana, grazie all'attrazione di giovani. Si tratta ad ogni modo di una notizia che serve a stemperare le preoccupazioni relative al fabbisogno di residenze per gli studenti in città, sorte con le proteste della scorsa primavera a partire dai principali centri italiani. Una protesta che in città non aveva accolto molti proseliti, in quanto il problema abitativo è sempre risultato di minor impatto. Nonostante una diffusa presenza di camere a prezzi contenuti, parallelamente al percorso intrapreso dall'università per dotarsi di nuovi alloggi, nel corso dei mesi estivi si sono registrate anche iniziative private.



IL RETTORE CANFORA: «TRAGUARDO NOTEVOLE, LE SEDI PER STUDENTI CONTRIBUIRANNO ANCHE A RILANCIARE IL CENTRO STORICO»

Si ricorderà la partecipazione della proprietà del «President» l'ex hotel situato al centro, e di un altro privato, a un bando emesso dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Un'opportunità che si era presentata lo scorso maggio quando, dopo le proteste sfociate in tutta Italia da parte dei fuorisede contro il caro affitti, il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, aveva emanato un decreto con cui formalizzava l'apertura di un bando per l'assegnazione di risorse per il cofinanziamento di interventi, su strutture di soggetti pubblici o privati, da destinare ad alloggi o residenze universitarie. Il tutto a valere sulle risorse del Pnrr previste per il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione. Il bando era stato poi rafforzato da un'iniziativa della Regione che aveva messo a disposizione delle risorse. In particolare, sul portale dell'Adisurc (Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania) il 16 giugno era stato pubblicato l'avviso per acquisire manifestazioni di interesse per un partenariato pubblico-privato finalizzato all'attivazione di nuove residenze per studenti, da candidare al cofinanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca. Con il placet del ministero alla proposta dei privati, si sono resi disponibili 116 posti letto in più. Che ora andranno a sommarsi a quelli previsti dal campus Unisannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'intervista Alberto Brambilla

(C) Ced Digital e Servizi | 1688599866 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Squilibri Nord-Sud in 40 anni la politica non ha dato risposte»

▶L'economista: gettito Irpef superiore nel Settentrione ma anche servizi migliori

▶«Criminalità e lavoro nero penalizzano il Mezzogiorno, l'attrattività resta al palo»

Nando Santonastaso

Presidente Brambilla, dal rapporto di «Itinerari previdenziali» su chi paga le tasse in Italia affiora anche il dubbio, evidenziato dal Mattino, che al Sud la povertà sia solo "apparente": non le pare un azzardo?

«Il nostro è stato un semaforo, un grido di allarme rivolto alla politica: guardate che la situazione del Paese oggi è esattamente la stessa di 42 anni fa. I divari, cioè, non sono mutati perché evidentemente non è stato fatto nulla per ridurli - risponde Alberto Brambilla, uno dei massimi esperti di previdenza in Italia -. In Germania il differenziale tra i lander dell'Est e quelli dell'Ovest non è stato eliminato del tutto ma è infinitamente più modesto rispetto a quello che si registra in Italia. Vuol dire che le politiche infrastrutturali, ad esempio, che hanno unificato la Germania da noi non hanno prodotto lo stesso risultato. E l'Italia è destinata sempre più a peggiorare se continuerà a puntare su elemosine come le pensioni sociali o le integrazioni salariali al minimo, che al massimo consentono di sopravvivere, e non invece a generare opportunità di crescita e a combattere seriamente la malavita organizzata che al Sud è sempre fortissima. Le posso fare un esempio?».



Si accomodi.

«Al Sud sono tante le regioni che offrono importanti opportunità in materia turistica, climatica, ambientale, agroalimentare e che potrebbero ospitare meeting organizzati abitualmente in tutto il mondo. Ma se io vado in Sicilia a cercare alberghi da 250 camere con centro congressi ne trovo al massimo 4-5. A Malta che è più piccola delle Eolie messe insieme ci sono invece 60-70 strutture con 300 camere ognuna e poli congressuali. E così a Cipro, a Barcellona, a Creta, alle Baleari. Noi potremmo superare l'attrattività di Spagna e Portogallo e invece...».

Difficile invertire la rotta di fronte ai pesanti squilibri a carico del Sud che emergono dall'analisi per regioni del sistema previdenziale e assistenziale degli ultimi 42 anni da lei curata...

«Ma vanno sanati senza indecisioni. Il tema non è se il Sud finanzia meno la spesa pubblica rispetto al Nord. È immaginabile che un'enorme quantità di persone continui a curarsi al Nord perché pensa che al Sud le strutture non siano sufficienti o efficienti? Ecco il senso del nostro allarme che avevamo già lanciato, peraltro, nel 2004 ma da allora ad oggi non è cambiato niente. La ferrovia che collega Catania a Trapani è sempre la stessa di 20 anni fa. C'è dunque un ripensamento totale da fare se vogliamo che l'Italia cambi passo: se il Sud non si sviluppa è evidente che il Paese non ne trarrà alcun vantaggio».

Di qui a nutrire dubbi sulla povertà del Sud, però, ce ne corre...

«Chiariamo bene il punto. Parliamo dai contributi sociali che con le imposte dirette e indirette compongono le entrate della spesa pubblica, circa 900 miliardi all'anno. Osservando i flussi di cassa dell'Inps si apprende che il 60% della contribuzione proviene dal Nord e solo un 15% dal Sud con il Nord che ha 27 milioni di abitanti e il Sud 20. Vediamo poi la parte Irpef: il 62,5% proviene dal Nord mentre il Sud si mantiene sul 10-12%. Una Regione come la Lombardia, come segnalato dal Mattino, versa di Irpef più di tutte le 8 regioni meridionali messe insieme. Ora, non abbiamo indicato questi numeri per generare una colpa a carico del Sud, assolutamente no. I dati dimostrano che redditi, sviluppo e schemi di vita non consentono una grande contribuzione sociale e neanche una grande contribuzione fiscale come l'Irpef. Ma quelli più strani arrivano dall'Iva».

In che senso, presidente?

«In base ai dati di Agenzia delle Entrate e Mef è venuto fuori che dividendo il gettito per il numero degli abitanti delle tre macroaree, uno del Nord versa più di 3mila euro pro capite, uno del Centro circa 2.800 ero, uno del Sud 670 euro. La domanda è: d'accordo con la mancanza di sviluppo ma al Sud non può esserci un 75% in meno di auto o di telefonini e consumi 4,5 volte inferiori rispetto a quelli del Nord. È evidente che ci sono altri problemi».

Evasione maggiore?

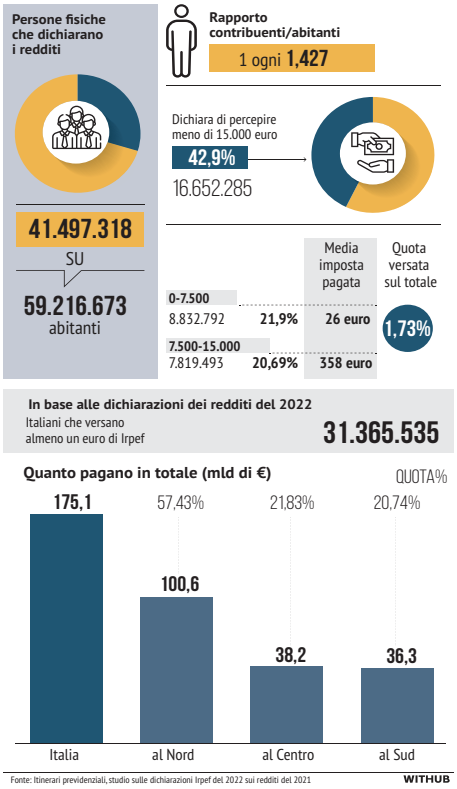
«Penso soprattutto alla malavita organizzata, ad esempio, che forse non è stata combattuta con efficacia in questi 42 anni e che continua a strozzare l'economia e a farla girare in nero. I nostri, ripeto, sono indicatori che abbiamo dato alla politica perché prenda atto che non è riuscita a cambiare le cose al Sud. Possibile ancora oggi che per ogni 100 euro di prestazioni incassate da parte dell'amministrazione pubblica, tra sanità e pensioni, il tasso di copertura sia ancora quello del 1980, cioè al Nord il 111% e al Sud solo il 60%?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICATORE DEI CONSUMI, DI AUTO E TELEFONINI AL SUD È SINTOMO CHE RESISTONO MOLTI PROBLEMI IRRISOLTI

IL TEMA PRINCIPALE È IL RITARDO NELLE OPERE INFRASTRUTTURALI E NEGLI INVESTIMENTI NON SE IL MEZZOGIORNO FINANZIA LA SPESA

CHI PAGA LE TASSE IN ITALIA



Fonte: Itinerari previdenziali, studio sulle dichiarazioni Irpef del 2022 sui redditi del 2021

WITHUB

Su i conti a Piazza Affari Bene Snam e Autostrade Leonardo, volano gli ordini

TRIMESTRALI

ROMA Al test dei conti dei nove mesi, le imprese italiane confermano un buon stato di salute. Nexi, società di pagamenti, ha chiuso a settembre con ricavi per 2.448,8 milioni, in crescita del 7% sullo stesso periodo del 2022, e con un ebitda salito del 10,2% a 1.267,7 milioni. La società dei pagamenti conferma la guidance sul 2023 dopo aver registrato nel terzo trimestre ricavi in crescita del 5% a 871,7 milioni e un ebitda salito dell'8% a 495,8 milioni. Sul piano delle alleanze.

Snam ha archiviato i nove mesi del 2023 con un utile netto adjusted pari a 942 milioni, in crescita dell'1,1,% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi totali ammontano a 2,8 miliardi (+17%), l'ebitda adjusted si attesta a 1.862 milioni (+9,1%). Gli investimenti sono di 1.232 milioni. Il gruppo ha confermato la guidance 2023 con un utile netto di almeno 1,1 miliardi.

Nei primi nove mesi le vendite nette di Marcolin aumentano del 3% a 421,6 milioni con una forte marginalità.

MEDIOLANUM

Banca Mediolanum ha chiuso i primi nove mesi del 2023 con un utile netto di 572,2 milioni, in crescita del 52% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il cda ha anche deliberato la distribuzione di un acconto di dividendo di 0,28 euro per azione a partire dal prossimo 22 novembre, con stacco cedola al 20 novembre 2023 (record date 21 novembre). Il margine di contribuzione è in aumento del 31% a 1,3 miliardi.

Iren ha realizzato in nove mesi ricavi consolidati pari a 4,6 miliardi, il 18% in meno dello stesso periodo 2022 e un utile netto di gruppo pari a 176,9 milioni, in crescita del 25,6%. Il margine operativo lordo (ebitda) ammonta a 857,3 milioni.

Azimut ha registrato nei primi nove mesi 2023 ricavi totali pari a 965 milioni rispetto 966,6 milioni nello stesso periodo 2022 (914,4 milioni al netto di Sanctuary). L'utile operativo è cresciuto del 4% a 430,8 milioni e il margine operativo si è attestato al 45% grazie allo sviluppo dei ricavi totali superiore ai costi. L'utile netto adjusted ammonta a 348,9 milioni in crescita del 15%.

Il risultato consolidato di Mondadori prima delle imposte è positivo per 87,1 milioni di euro, in miglioramento di circa 11 milioni, l'utile è cresciuto del 14% a 663 milioni.

L'utile netto di Inwit nei primi nove mesi si attesta a 248,9 milioni, in crescita del +14,7% rispetto allo stesso periodo 2022.



La sede della Borsa a Milano

MEDIOLANUM MACINA 572 MILIONI DI UTILE I RICAVI TOTALI DI AZIMUT A 965 MILIONI REDDITIVITÀ IREN SUPERA 177 MILIONI

LEONARDO

Leonardo ha realizzato a settembre ricavi in rialzo del 4,8% a 10,26 miliardi (rispetto a 9,8 miliardi del periodo a confronto), un Ebita pari a 644 milioni (+6,3% rispetto ai 606 milioni dei primi nove mesi 2022). Gli ordini segnano +14,8% a 13,3 miliardi. Leonardo ha confermato la guidance per il 2023 che prevede ordini a fine anno intorno ai 17 miliardi.

«I primi nove mesi 2023 – ha detto Roberto Cingolani, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Leonardo – confermano la solidità del business in linea con le aspettative. Leonardo ha incrementato il portafoglio ordini e ha confermato la propria competitività in tutte le aree di business. Le Aerostrutture stanno confermando il percorso di recupero in linea con le attese. Tutti i principali indicatori economico finanziari – ha aggiunto Roberto Cingolani – stanno performando bene, con un buon incremento della redditività. La prevista riduzione dell'assorbimento di cassa infrannuale ha generato effetti positivi anche sulla riduzione dell'indebitamento netto. Stiamo implementando il percorso di digitalizzazione dei processi e dei prodotti – ha concluso - per rafforzare ulteriormente la competitività della nostra offerta, integrando al core business le nostre nuove aree di crescita nella Cyber e nello Spazio. Stiamo lavorando al nuovo Piano Industriale che presenteremo al mercato finanziario con i risultati del 2023».

Cda Vianini: aumento fino a 60 milioni

▶**Il cda di Vianini ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria della società, convocata l'11 dicembre, l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale espresso delle azioni ordinarie di Vianini e un aumento di capitale sociale a pagamento fino a massimi 60 milioni, incluso l'eventuale sovrapprezzo.**

ASPI

Autostrade per l'Italia ha prodotto nei nove mesi ricavi operativi pari a 3,3 miliardi (+5% rispetto ai primi nove mesi del 2022), costi di manutenzione per 312 milioni (+18%), l'ebitda si attesta a 2 miliardi (+7%), 1,3 miliardi di cash flow operativo e risultato netto del gruppo pari a 807 milioni. Proseguiti gli investimenti delle concessionarie per l'ammodernamento e il potenziamento della rete con una spesa pari a 926 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

10-NOV-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PREMIO «IMPRESE PER LA SICUREZZA»

Scadenza prorogata al 24 novembre Stirpe: «Sicurezza fondamentale»

Un impegno comune, tra Confindustria e Inail, per tenere in primo piano il tema della sicurezza. È l'obiettivo del premio "Imprese per la sicurezza" che è arrivato alla sua VIII edizione: i termini per partecipare sono stati prorogati al 24 novembre. Ieri se ne è riparlato in un webinar in cui hanno partecipato il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali, Maurizio Stirpe, e il commissario straordinario Inail, Fabrizio D'Ascenzo, oltre ad alcuni vincitori della scorsa edizione e rappresentanti di Accredia e dell'Associazione Premio Qualità Italia, che collaborano all'organizzazione del premio.

«Il premio è un modo per rafforzare la cultura della sicurezza con esempi concreti da seguire, le imprese stanno già facendo molto, ma si può fare di più puntando sulla formazione, sulla prevenzione, sull'applicazione delle nuove tecnologie», ha detto Stirpe. «Con il premio – ha sottolineato D'Ascenzo – si concretizza ulteriormente la solida collaborazione tra Inail e Confindustria, rafforzata anche dall'ultimo protocollo di intesa sottoscritto a maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677


Imprese & Territori

Milano avrà 450 taxi in più Obiettivo è arrivare a mille

Superficie 5 %

10-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi Ue, a rischio il 30% del Pil

Dalle bioplastiche all'agroalimentare, allarme della filiera del made in Italy

Intanto, sugli imballaggi è allarme della filiera del made in Italy: con le nuove regole a rischio il 30% del Pil. **Cappellini, Deganello, Greco** e **Romano** —*a pag. 2*

Imballaggi, a rischio 30% del Pil con nuove regole europee

Economia circolare

Dall'agroalimentare alle bioplastiche: associazioni in pressing per il voto del 22

Micaela Cappellini
Sara Deganello

Se la proposta di regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento verrà approvata così come è scritta adesso, oltre il 30% del nostro Pil ne verrà colpito. A lanciare l'allarme è tutta la filiera del made in Italy agroalimentare, dal campo alla tavola, dalle imprese fino ai sindacati. In vista del voto finale, il 22 novembre a Strasburgo, Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil mercoledì hanno incontrato 40 eurodeputati italiani, appartenenti a tutte le forze politiche. Ieri, invece, a incontrare la Rappresentanza permanente del Governo presso la Ue e gli eurodeputati italiani sono stati Confagricoltura, Confindustria, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato e Federdistribuzione. Due vertici, un unico obiettivo comune: tentare di cambiare in extremis le sorti di un regolamento altrimenti destinato a mettere in crisi l'intero settore agroalimentare italiano.

«La partita non si fermerà con il voto in plenaria dell'Europarlamento – sostiene il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti – comunque vada, dopo si dovranno affrontare i triloghi, dove nel caso si potrà trovare un accordo diverso. La proposta uscita dalla commissione Ambiente non trova minimamente il consenso della filiera italiana. Passare dal riciclo al riuso, per esempio, avrà un impatto sia sulla sicurezza alimentare sia sull'aumento degli sprechi. Inoltre il divieto delle confezioni in plastica per i prodotti ortofrutticoli sotto il chilo, dalle insalate in busta ai cestini di fragole, non è pensabile, in una società dove i nuclei familiari di due persone o tre sono la stragrande maggioranza del totale».

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, chiede tre cose precise: «Escludere dal riuso, oltre al vino, anche la birra e i succhi. Consentire il confezionamento senza alcun limite di peso per l'ortofrutta. E non obbligare al riuso Paesi e filiere che abbiano raggiunto percentuali elevate di riciclo. Così come è scritta ora, la proposta impatterebbe inoltre su un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, frenando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie».

«Il regolamento non tiene conto delle realtà nazionali che si sono create negli ultimi 25 anni sulla base di normative Ue che hanno permesso all'Italia di sviluppare una raccolta dell'umido e un'industria delle plastiche biodegradabili proprio con la frazione organica. Settori in un cui abbiamo un primato», aggiunge Marco Versari, presidente di Biorepack, consorzio nazionale per il riciclo organico degli imballaggi in bioplastica compostabile, che loda l'azione congiunta delle associazioni italiane. E sottolinea: «Sorprende che l'aggiornamento di una normativa che dava obiettivi di riciclo e apriva nuove filiere non tenga conto di quanto raggiunto in Italia. L'Ue ha generato una confusione tale per cui il mercato ha già assorbito il fine d'uso di certi manufatti, generando danni alla produzione».

Nel 2022 in Italia l'industria delle plastiche biodegradabili ha prodotto 127.950 tonnellate di manufatti (+2,1% sul 2021, +226% in 10 anni), registrando un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+10,1% sul 2021) con 3.005 addetti. Tra i principali settori applicativi, la maggiore crescita è stata in piatti, bicchieri e posate monouso (+23% rispetto al 2021). Tutti numeri dell'ultimo Rapporto Plastic Consult per Assobioplastiche sulla filiera italiana delle bioplastiche, mentre nel 2022 il riciclo ha raggiunto il 60,7% (+9%).

Ora il regolamento Ue dedica agli imballaggi compostabili l'art. 8, prevedendo l'utilizzo di borse leggere in plastica certificata dove esistano sistemi di gestione dei rifiuti organici, riconoscendone l'utilità per aumentare la raccolta. «È una deroga, non un riconoscimento. Ma non possiamo basare la filiera su una deroga. Tanto più che dal 1° gennaio 2024 la raccolta dell'umido diventa obbligatoria in tutta l'Ue»,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

continua Versari: «Questa impostazione ha bisogno di essere rivista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ETTORE PRANDINI
Presidente della Coldiretti



MASSIMILIANO GIANSANTI
Presidente di Confagricoltura



MARCO VERSARI
Presidente di Biorepack

1,2 miliardi

FILIERA DELLE BIOPLASTICHE
L'industria delle plastiche biodegradabili nel 2022 in Italia ha registrato un fatturato di 1,2 miliardi di euro (+10,1% sul 2021, +218% sul 2012)

ADOBESTOCK



Insalate in vaschetta. La IV gamma è tra i settori più colpiti dalla proposta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

10-NOV-2023
da pag. 12 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«La direttiva case green reclamerà 150mila lavoratori specializzati»

00259 00259

Ance giovani

L'allarme della presidente dei giovani costruttori oggi a Roma a convegno

Investire sulla formazione per rispondere al fabbisogno di manodopera che il settore delle costruzioni reclama da tempo. Con numeri da capogiro che il sistema non riesce a sostenere. Nel prossimo biennio saranno necessari 54.000 operai e oltre 10.500 impiegati in più, per un totale di 65.000 addetti, solo per ricoprire il fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr», spiega Angelica Krystle Donati, presidente di Ance giovani che oggi a Roma aprirà i lavori del 23° congresso annuale con un evento dal titolo Agorà, acronimo di Ance, giovani, ora.

Perché «ora è il momento di agire sul futuro, salvaguardandolo per chi verrà dopo di noi prima che sia troppo tardi, e portando il nostro contributo per far sì che il settore delle costruzioni diventi più sostenibile», spiega ancora la presidente. L'allarme manodopera riecheggia da tempo nelle parole dei costruttori alle prese con un mismatch che desta più di una preoccupazione nel settore.

«Presto saranno necessari altri 150.000 lavoratori con elevate competenze per realizzare le opere legate alle politiche europee di decarbonizzazione dell'economia e alla Direttiva case green sulla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, oltre a investimenti annui di almeno 20 miliardi di euro», avvisa Donati. Che ricorda però come il settore dell'edilizia abbia generato dal 2021 più di 200mila posti di lavoro contribuendo per circa un terzo al prodotto interno lordo. E dunque che fare? La risposta sul breve periodo arriva dalle politiche migratorie. E Donati mette in fila i numeri.

«Come Ance - spiega - siamo stati i primi ad avviare un progetto pilota con la Tunisia per la "buona immigrazione", sfruttando le norme varate dal governo dopo la tragedia di Cutro». È di qualche giorno fa la firma di un accordo per la formazione dei primi 40 giovani. La numero uno dei giovani sottolinea l'insufficienza delle disponibilità del decreto flussi. «Al click day di marzo scorso, sulla quota complessiva di 82.705 posti disponibili, sono state presentate oltre 250.000 domande, di cui 96.000 circa per lavoro subordinato non stagionale. Di queste ultime, l'edilizia ha rappresentato il 70% delle domande». Ma all'appello mancano moltissime risorse visto che «per tutto il triennio 2023-2025, per 11 settori incluso il nostro, sono previsti solo circa 184.000 lavoratori in totale».

Per i giovani di Ance occorre interrogarsi anche sullo scenario a lungo termine. «Da troppo tempo non investiamo come sistema Paese nella forza lavoro, e ora ne stiamo pagando le conseguenze».

— F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELICA KRYSTLE DONATI
Presidente di Ance giovani

OICE

Ingegneria, gare ancora in frenata

A ottobre continua l'effetto-boomerang del nuovo Codice degli appalti e della legge sull'equo compenso. Lo dice l'Oice nella sua ultima rilevazione che registra ancora una la frenata per la domanda di servizi tecnici: a ottobre il valore dei bandi immessi nel mercato è di 172,2 milioni, di cui 128,1 milioni derivati dai bandi di architettura e ingegneria e i 43,1 milioni di servizi tecnici contenuti negli appalti integrati.
«Il dato - spiega Oice - è positivo rispetto a settembre (quasi il doppio rispetto agli 85,6 milioni di settembre), mentre è in calo del 77,8% su ottobre 2022». Se si guarda ai bandi per soli servizi tecnici (senza appalti integrati), il segno meno è di 76,1% su ottobre 2022. La tendenza si struttura quindi in forte calo rispetto ai 4 mesi precedenti con una flessione del 71,7%.
«Stanno sparendo la domanda pubblica e la concorrenza a vantaggio degli affidamenti diretti - ha detto il presidente di Oice Giorgio Lupoi - è urgente intervenire con modifiche al Codice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

10-NOV-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151905 Diffusione: 152848 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ

00259 00259

Ue, l'Italia resta sola

I governi europei raggiungono l'intesa sulle nuove regole di bilancio presentate all'Ecofin ma Roma frena
l ministro Giorgetti: non si firma a tutti i costi, meglio il vecchio accordo che la proposta di Berlino e Parigi

di **Amato, Colombo** *e* **Conte** ● *alle pagine 2, 3 e 4*

Patto di stabilità, accordo vicino solo l'Italia frena sulla riforma

A chi come Roma ha un disavanzo elevato non basterà riportare il rapporto deficit/Pil sotto il 3% entro i prossimi 4-7 anni
La Germania vuole una soglia aggiuntiva più bassa, al 2%. Il Mef: "A questo punto meglio tornare alle vecchie regole"

Verso un Ecofin per l'intesa il 23/11 Gentiloni: "Fare presto essenziale per un atterraggio morbido"

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – L'ottimismo in Europa è così forte e diffuso che la data di nascita del nuovo Patto di stabilità è stata già messa in calendario. A novembre, probabilmente il 23, prima della chiusura definitiva a dicembre. Giorno più o giorno meno, conta poco. Il dato rilevante è che la Germania ora ci sta a riscrivere le regole fiscali congelate durante la pandemia e che sono ancora sospese. Sono stati i tedeschi, fino ad ora, a bloccare la trattativa per arrivare al nuovo Patto. Ma ieri, alla riunione dell'Ecofin a Bruxelles, si sono invece dimostrati attivi e propositivi. A condizioni precise, in asse con la Francia. L'Italia, però, dice no al nuovo disegno. Frena.

Sono fonti del ministero dell'Economia a spiegare che il governo italiano «non teme il ritorno alle regole fiscali attualmente sospese con la clausola di salvaguardia, rispetto a ipotesi di revisione penalizzanti». Tradotto: meglio tornare al vecchio Patto che sottoscrivere quello messo a punto da Berlino e Parigi. Ma perché il Tesoro è contrario? La norma della discordia è sintetizzata dalle stesse fonti con questa espressione: «Ulteriori parametri di calo del deficit sotto il 3% del Pil». Altro non è che una delle clausole che i tedeschi reputano imprescindibile per arrivare a un accordo. Messa nero su bianco nella bozza della proposta elaborata dalla presidenza di turno spagnola, che prova a fare da collante a istanze e spinte differenti. In sintesi: ai Paesi che hanno un disavanzo elevato non basterà riportare il rapporto deficit/Pil sotto il 3% entro i prossimi 4-7 anni, la "forchetta" dell'orizzonte temporale più probabile tra quelli su cui si sta ragionando. L'impegno richiesto è decisamente più gravoso. La Germania vuole una soglia aggiuntiva più bassa, al 2%, che dovrà essere rispettata nel caso in cui dovessero scoppiare crisi improvvise. Gli addetti ai lavori l'hanno battezzata la «zona cuscinetto». Troppo per il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Che invece, seguendo sempre la traccia delle fonti Mef, non teme l'idea «che vengano inserite delle salvaguardie per il calo medio annuo del debito, purché siano su valori sostenibili e credibili». Gli aggettivi sono lì a indicare che il via libera arriverà solo se i numeri della correzione saranno ritenuti sostenibili dall'Italia. Ma l'ultima versione del testo, messa a punto sulla spinta della Danimarca, aiuta, quantomeno rende meno ostica la prospettiva. La ragione è presto detta: i Paesi che hanno un debito superiore al 60% in rapporto al Pil (l'Italia è uno di questi) avranno più tempo per portare a termine l'impegno. Quattro anni, soprattutto a valle dell'orizzonte di aggiustamento del deficit che, come si diceva, potrebbe estendersi su 4-7 anni. I tempi, quindi, si allungano a 8-11 anni: meno della prima bozza spagnola (14-17 anni), ma i tedeschi, nelle scorse settimane, chiedevano che il calo del debito avvenisse già nell'ultimo anno. Il bicchiere resta mezzo vuoto per l'Italia. Anche perché non c'è lo scorporo dal deficit degli investimenti legati al *green* e al digitale. La proposta italiana, reiterata per mesi, non ha raccolto i consensi necessari tra i partner europei. C'è, invece, l'inclusione delle spese del Pnrr e degli investimenti legati al cofinanziamento nazionale dei fondi europei tra i cosiddetti fattori rilevanti che permettono di allungare i tempi per portare a termine la riduzione del debito. Nel perimetro finiscono anche le spese per la difesa. Un segnale di attenzione, ma esiguo se messo a confronto con le misure sul deficit e sul debito. L'Italia tira il freno a mano, ma gli altri Paesi guardano con fiducia ai prossimi passaggi. «C'è ancora molto da fare, l'ultimo miglio da percorrere, ma come nel cammino di Santiago si comincia a intravedere la cattedrale», il punto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151905 Diffusione: 152848 Lettori: 1462000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

d'arrivo, prova a rassicurare la ministra dell'Economia della Spagna Nadia Calviño.

Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni ricorda perché è importante fare in fretta. «Raggiungere un accordo sulle regole fiscali - sottolinea - è essenziale per quello che viene chiamato atterraggio morbido». La recessione alle porte, annunciata da Mario Draghi, ma anche i mercati che osservano, il debito da stabilizzare per dare una spinta alla crescita. Un messaggio non troppo indiretto ai dubbi che Giorgetti porta con sé sul volo di ritorno a Roma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vecchio patto
Le soglie del 3% e del 60%

Il pareggio di bilancio
La regola aurea introdotta nel 2012 con il Fiscal compact è il pareggio di bilancio, cui i Paesi devono tendere. In caso di scostamenti significativi, i meccanismi di correzione devono attivarsi automaticamente. L'Italia ha introdotto il principio in Costituzione

Il rapporto tra deficit e Pil
Introdotto sin dalla prima versione del Patto di stabilità, il vincolo sul deficit pubblico per ogni Stato membro prevede che non venga superato il 3 per cento del Pil ogni anno. In caso di inadempienze vengono imposte sanzioni che scattano in modo semi-automatico

La procedura di rientro
I Paesi che hanno un debito superiore al 60% del Pil, devono adottare misure per ridurlo nei tre anni successivi con un ritmo prefissato: si richiede, come parametro di riferimento, una diminuzione dell'eccedenza di debito di un ventesimo all'anno nella media dei tre anni precedenti

1

2

3

Il nuovo patto
Riduzione del deficit e piani di rientro

La riduzione del deficit
La bozza del nuovo Patto di stabilità e crescita conferma la regola del deficit/Pil al 3%. In aggiunta c'è la previsione di una nuova soglia, al 2%, da rispettare in caso di crisi improvvise. A spingere è la Germania, l'Italia invece è contraria

Il piano di rientro del debito
Tra gli 8 e gli 11 anni a disposizione dei Paesi che hanno un rapporto debito/Pil superiore al 60% per portare a termine il piano di rientro. L'intervento scatterà solo al termine del periodo di aggiustamento (4-7 anni) del deficit

I fattori rilevanti
Tra i fattori che permettono di allungare i tempi per la riduzione del debito rientrano le spese Pnrr, quelle per la difesa e gli investimenti legati al cofinanziamento nazionale dei fondi europei. Ma l'Italia non porta a casa lo scorporo degli investimenti (*green* e digitale) dal conteggio del deficit



A Bruxelles La riunione ieri a Bruxelles dell'Ecofin, il consiglio composto dai ministri delle Finanze degli Stati membri dell'Unione europea. Passi avanti sulla riforma del Patto di stabilità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

LA STAMPA

10-NOV-2023
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 122416 Diffusione: 84550 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL COMMENTO

CERVELLI IN FUGA IL PARADOSSO ITALIA

CHIARA SARACENO

La questione demografica, o meglio del crescente invecchiamento della popolazione, è ormai al centro dell'agenda politica, almeno a parole. – PAGINA 29

GIOVANI, IL PARADOSSO ITALIA

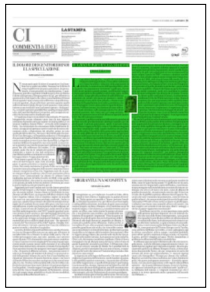
CHIARA SARACENO

La questione demografica, o meglio del crescente invecchiamento della popolazione a causa della combinazione di bassa fecondità e riduzione della popolazione in età fertile, è ormai al centro dell'agenda politica, almeno a parole. Una popolazione fortemente squilibrata a favore di chi è in età anziana o grande anziana, modificando il rapporto tra le generazioni e gli equilibri su cui si regge, pone, in effetti, nel medio e lungo periodo problemi di sostenibilità sia economica sia sociale: più spesa per pensioni e sanità, più domanda di cura anche non sanitaria, a fronte di una riduzione della popolazione in età attiva, produttiva, che deve fronteggiare i costi, unita a minore capacità di innovazione. Problemi enormi, che chiedono di essere affrontati in modo sistemico, nella consapevolezza che alcuni strumenti possono dare frutti solo nel lungo periodo, mentre altri possono essere utili ed efficaci nel periodo medio–breve. Ma che tutti sono necessari.

Al contrario, la politica continua ad affrontare la questione in termini non solo prevalentemente ideologici quando non colpevolizzanti le giovani generazioni, specie le giovani donne, perché fanno troppo pochi figli, come se il problema maggiore non stesse innanzitutto nella scarsità numerica dei giovani a causa delle scelte di fecondità delle generazioni oggi anziane, oltre che nelle difficoltà che le giovani generazioni oggi incontrano per stabilizzarsi nel mercato del lavoro, accedere ad una abitazione, conciliare responsabilità familiari e lavorative, avere fiducia nel proprio futuro e in quello dei loro eventuali figli. Per sostenere il desiderio di avere figli occorre operare per eliminare questi ostacoli in modo sistematico non per gruppo relazionali. Non basta un bonus nido se il nido non c'è. Non basta una decontribuzione temporanea per le madri che hanno due o tre figli se è già difficile mantenere l'occupazione, per di più stabile, quando si ha il primo. E se già a partire dal secondo figlio il rischio di cadere in povertà assoluta aumenta. Per sostenere le libere scelte positive di fecondità occorre innanzitutto migliorare le condizioni di vita e di opportunità delle giovani generazioni, in un'ottica di pari opportunità tra i sessi, ma anche tra classi sociali e territori.

Da questo punto di vista due dati usciti in questi giorni danno invece un segnale preoccupante. Il primo riguarda la dinamica per età della forza lavoro. Secondo gli ultimi dati Istat, l'occupazione è in aumento, ma questo aumento riguarda in larghissima maggioranza gli ultra-cinquantenni, mentre quella dei giovani fino a 34 anni, i più colpiti dalle tre crisi occupazionali che hanno colpito il paese dal 2087, continua a rimanere insoddisfacente, non avendo neppure ancora recuperato il tasso di occupazione del 2008, oltre che più bassa della media UE. Il secondo dato viene dal Rapporto Migrantes dedicato agli emigrati italiani all'estero, che segnala la forte crescita dell'emigrazione in generale e di quella giovanile in particolare, specie ad alta istruzione e qualifiche. L'Italia è ridiventata un paese di emigrazione per motivi economici, anche se le condizioni e caratteristiche dei nuovi emigranti sono diverse da un tempo. Si cerca-





Superficie 28 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633



no altrove quelle condizioni di lavoro, riconoscimento, condizioni di vita che l'Italia non riesce a dare. Siamo al paradosso che, pur lamentandoci dello squilibrio demografico e della scarsità di giovani, non riusciamo a trattenere e valorizzare tutti quelli che ci sono. Ovviamente la libertà di muoversi è importante e le esperienze all'estero preziose. Ma il sistematico drenaggio di giovani – perché pochi ritornano e non c'è un movimento simmetrico da parte di giovani da altri paesi sviluppati – è un impoverimento sia demografico sia di capitale umano.

Ma anche le politiche meno frammentarie e più sistematiche a favore di libere scelte positive di fecondità e di miglioramento delle opportunità dei giovani non bastano a correggere le conseguenze dello squilibrio demografico nel breve-medio periodo. Anche se i giovani non entrassero e il tasso di fecondità di chi oggi è in età fertile aumentasse di qualche punto, non riuscirebbe a compensare se non molto parzialmente e non in tempi brevi lo squilibrio demografico che si è creato nel tempo. Occorrono anche politiche migratorie lungimiranti, che favoriscano l'arrivo di giovani già formati o disponibili a formarsi, che rafforzino i processi e strumenti di inclusione, a partire dalla concessione della cittadinanza a chi è nato e/ si è formato qui. Invece di investire esclusivamente nella ricerca di più o meno efficaci forme di contenimento, respingimento, ora anche delocalizzazione dei "migranti economici", una politica demografica lungimirante dovrebbe investire nell'indirizzare i flussi, nel fornire formazione anche nei paesi d'origine, nel valorizzare il desiderio di miglioramento che muove chi emigra, e nel far sentire ben accetto incluso, chi arriva. Forse ciò facendo si imparerebbe anche a fare quanto è necessario perché anche troppi giovani e bambini autoctoni si sentano di fatto esclusi, estranei, anche se non emigrano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1633

LA STAMPA

10-NOV-2023
da pag. 26 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 122416 Diffusione: 84550 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cassati gli emendamenti di Forza Italia. Pensioni, caccia alle risorse per evitare la stangata agli statali. Salvini: "Cambieremo la norma"

Il salasso del Superbonus vola a 92 miliardi stop alle proroghe, il Tesoro blinda la stretta

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Non solo la manovra è blindata, non si possono fare emendamenti e i saldi devono restare tassativamente invariati, ma anche il «decreto Anticipi» che aggiunge 4,5 miliardi di misure ai 24 previsti con la legge di Bilancio non si può toccare. Ne fa innanzitutto le spese l'emendamento presentato da Forza Italia, quasi simile a quello dei 5 Stelle, che puntava a prorogare di sei mesi il superbonus del 110% per quei condomini che al 31 dicembre 2023 avessero già completato il 60% dei lavori (30% nella proposta grillina).

Conti alla mano se ne comprendono però i motivi: in base agli ultimi dati comunicati ieri dall'Enea a fine ottobre gli investimenti ammessi in detrazione a causa del superbonus 110% hanno infatti sfondato il tetto dei 90 miliardi di euro toccando quota 92,42 dagli 88,17 del mese precedente, con ben 83,87 miliardi già maturati a fronte della conclusione dei lavori. Insomma, una vera zavorra per questa e per le prossime leggi di bilancio. «Il totale delle detrazioni sui lavori edilizi arriva a più di 140 miliardi: è una situazione fuori controllo» sostiene il sottosegretario alla Presidenza Giovambattista Fazzolari, giustificando in questo modo anche le decisioni di tassare di più le eventuali plusvalenze di quanti decideranno poi di vendere la loro casa ristrutturata prima di 5 o 10 anni. «Non tassiamo la casa – ha spiegato ieri - cerchiamo solo di mettere ordine con una norma di buon senso».

«Il decreto Anticipi? Lavoreremo solo sugli emendamenti ordinamentali che non abbiano impatto sui saldi» ha annunciato ieri il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia), attirandosi subito le critiche del Pd che accusa governo e maggioranza di voler esautorare il Parlamento. Stando a Calandrini la decisione «è stata presa in ufficio di presidenza e condivisa dal governo» e, semmai, eventuali modifiche di altro tipo «potranno essere prese in esame attraverso il fondo per le modifiche parlamentari previsto dalla manovra». Che però avendo a disposizione appena 100 milioni si sa già che non riuscirà a soddisfare tutte le richieste che si stanno accumulando.

Blindato il decreto Anticipi e blindata, ovviamente, anche la legge di Bilancio. Da più parti (palazzo Chigi, Mef e ministero del Lavoro) viene «assolutamente» garantito che l'intervento sulle pensioni dei dipendenti pubblici (medici, infermieri ma non solo), che tante proteste sta suscitando, verrà addolcito. «Stiamo lavorando a dei correttivi, non solo per i medici» ha assicurato ieri Matteo Salvini. Anche in questo caso, però, si procederà «tassativamente a saldi invariati» puntando ad individuare le risorse necessarie all'interno dello stesso capitolo previdenza, magari rivedendo al ribasso la rivalutazione delle pensioni prevista nel 2024 e già in parte decurtata.

Come ammansire in concreto medici e infermieri da giorni sul piede di guerra assieme ai dipendenti degli enti locali? Impossibile ipotizzare la cancellazione dell'intero articolo 33 della legge di bilancio che a regime (2043) produrrà un risparmio netto di 2,27 miliardi di euro. Più probabile ragionare su una modifica «più dolce» delle aliquote previdenziali, o magari ragionare su uno slittamento di qualche anno delle modifiche o ancora sulla possibilità di differenziare i trattamenti tra chi esce in anticipo e chi invece lascia il lavoro per anzianità o vecchiaia. Da tenere in conto che la norma attuale nel 2024 interesserebbe in tutto 31.500 persone (compresi 3.800 sanitari) e produrrebbe un risparmio netto di 11,5 milioni di euro. Nel 2025 il totale salirebbe a 81.500 pensioni (e a 43,2 milioni di euro si risparmi) e l'anno seguente a 147.300 (con 96,9 milioni di risparmi) mentre a regine sarebbero ben 732 mila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140
Il valore in miliardi di euro delle detrazioni da lavori edili secondo i conti del governo

2,27
I miliardi che servono per ammorbidire il taglio delle pensioni per medici e infermieri



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COMMISSARI A TEMPO INDETERMINATO

Inps, Inail e Istat ancora senza vertici e ostaggi del governo

Da cinque mesi gli istituti attendono la nuova governance Ma non c'è accordo sui presidenti, così si va avanti con il regime provvisorio

STEFANO IANNACCONE
ROMA

Un commissario è per sempre. O così sembra, almeno per gli enti e gli istituti che il governo Meloni ha commissariato, con lo scopo di far decadere i precedenti vertici. Solo che li ha poi resi ostaggio di trattative e veti politici nella maggioranza. Dall'Inps all'Inail, passando per l'Istat, sono tanti — e importanti — gli organismi che agiscono in regime commissariale. La suddivisione degli incarichi è un puzzle complicato. E si va avanti con un'incertezza a tempo indeterminato: all'orizzonte non si scorge una scadenza.

Il nodo previdenza

La storia è iniziata a maggio. Un decreto del governo Meloni ha azzerato le governance dei due istituti, prevedendo di conseguenza l'insediamento di commissari chiamati a gestire la fase di transizione. Il caso dell'Inps è quello più rilevante. Da giugno c'è al timone la commissaria Micaela Gelera, nome che è riuscito a mettere d'accordo i partiti di centrodestra dopo settimane di faide. Il vortice di candidati bruciati è stato velocissimo e l'ex presidente Pasquale Tridico è rimasto al comando oltre i tempi stabiliti dallo stesso decreto del governo. Dall'approdo di Gelera sono trascorsi più di cinque mesi e all'orizzonte non si scorge alcuna novità. Difficile che prima del nuovo anno si muova qualcosa. La commissaria intanto sta lavorando ai dossier caldi come l'attuazione misure post Reddito di cittadinanza, punta a chiudere il compito prima dell'arrivo dei nuovi vertici che rischierebbe di stoppare l'operazione. L'iter di nomina non è così immediato. Per l'indicazione del prossimo presidente e del cda dell'Inps c'è bisogno di un passaggio preliminare in Consiglio dei ministri, che deve formulare la propria proposta. La rosa di nomi finisce al vaglio delle commissioni parlamentari competenti.

A quel punto a palazzo Chigi approva definitivamente la nomina. Il nodo è però politico, non tecnico: bisogna spartirsi le poltrone. Fratelli d'Italia vorrebbe alla guida Fabio Vitale, oggi direttore dell'Agea (che eroga i contributi in agricoltura), che però trova il niet della Lega, orientata a supportare il giuslavorista Gabriele Fava. La maggioranza sta valutando, il punto di caduta potrebbe essere proprio la conferma di Gelera. Intanto la destra è pronta a dare un contentino alle opposizioni mettendo a disposizione un posto nel cda per un nome gradito al Pd. Diverso il discorso per la rappresentanza di un esponente del sindacato. Si punterà su qualcuno della Cisl, sigla più filogovernativa, a scapito della Cgil. Per completare il mosaico, il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, dovrà indicare un nuovo direttore generale: quello in carica, Vincenzo Caridi, decade con l'insediamento del nuovo cda. Un modo per piazzare profili più graditi al governo. Da qui l'ipotesi, anticipata da Domani, di promuovere Valeria Vittimberga, sponsorizzata dal sottosegretario Giovambattista Fazzolari. Identico meccanismo si applica per l'Inail, che vede Fabrizio D'Ascenzo nel ruolo di commissario. Una delle poche differenze è che la "quota-opposizione" nel consiglio di amministrazione dovrebbe spettare al Movimento 5 stelle.

Istat precario

Bloccato dalla politica risulta pure l'Istat, l'istituto dei numeri. Da maggio al vertice c'è Francesco Maria Chelli nelle vesti di presidente "facente funzione". Una scelta obbligata dopo la conclusione del mandato di Carlo Blangiardo, che la Lega ripropone ancora oggi. Il partito di Matteo Salvini non vuole sentire ragioni, sono state cambiate anche le regole per consentire la rielezione di Blangiardo. C'è un ostacolo: mancano i numeri nelle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, perché è richiesta la maggioranza dei due terzi. Senza un accordo con le opposizioni, la nomina è bloccata. Così Chelli guida l'istituto in regime provvisorio. E non è escluso che resterà tutto uguale fino alla primavera del 2024, quando dovrà essere rinnovato l'intero consiglio dell'Istat. A quel punto si dovrebbe ripartire daccapo.

Ma gli enti ostaggio della politica non riguardano solo la previdenza e le statistiche. Si stendono all'agricoltura con l'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) e il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura). Sono i principali enti che fanno riferimento al Masaf di Francesco Lollobrigida. I commissari sono Livio Proietti, storico volto della destra nel Lazio, per Ismea, e Mario Pezzotti per Crea. Si vociferava di una possibile fusione degli organismi, ma non ci sono state conferme. Resta che il governo, di gran carriera, ha seguito lo stesso modello applicato per l'Inps e per l'Inail, azzerando i vertici per decreto. Fino a lasciare tutto nel limbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1763 - T.1745

